



Dal palazzo alla memoria: il processo di musealizzazione della dimora Romanazzi Carducci a Putignano

CONTESTO STORICO

La città di Putignano attorno all'anno Mille divenne proprietà dei monaci benedettini. Dal 1317 divenne poi baliaggio e fu consegnata all'**Ordine dei cavalieri Gerosolimitani**. Il Balì, che deteneva il potere temporale e spirituale, risiedeva nel palazzo collocato accanto alla Chiesa Madre di San Pietro martire, futura proprietà della famiglia Romanazzi Carducci. Sotto il dominio dei Cavalieri il fortilizio, di origine normanna, divenne una magione. Ma dopo il 1806, con l'abrogazione della feudalità, il palazzo passò al demanio. Si avviarono dunque le trattative con la **famiglia Romanazzi**, che ne ottenne la proprietà dal **1849**, avviando i lavori di ristrutturazione e adattamento. I lavori più significativi hanno riguardato la facciata del cortile interno, ingentilito con un doppio ordine di colonne e una doppia rampa di scale, e il piano nobile, arricchito da pittura su carta sulle volte, quadreria, argenteria e mobilio intarsiato.

MUSEALIZZAZIONE

Nel **1967**, il principe **Guglielmo Romanazzi Carducci**, decise di donare al **comune di Putignano** la proprietà del suo palazzo di città al fine di istituire un **museo** dedicato alla memoria della sua nobile famiglia. Ebbero qui inizio le lunghe vicende che hanno condotto, nel **2017**, all'apertura continuativa dell'attuale **Museo Civico di Putignano**. Già i testamenti degli avi di Guglielmo, tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, evidenziavano la complessità della struttura e del suo arredamento. In seguito alla donazione, per mezzo della documentazione conservata presso l'Archivio della Soprintendenza di Bari, l'Archivio Storico di Bari e l'Ufficio Tecnico di Putignano è possibile evincere le tortuose vicende che per anni hanno protratto l'avvio dei lavori di ristrutturazione e il conseguente adeguamento necessario al fine di rendere idonea ai visitatori la struttura. Diversi i **progetti allestitivi e di restauro** che si sono susseguiti tra gli anni Ottanta del Novecento e il 2017.

Giungendo al giorno d'oggi è importante sottolineare **l'eterogeneità che caratterizza il percorso di visita**, costituito dal Piano Nobile, arredato e ammobiliato per permettere al fruitore di cogliere l'essenza della vita dei Romanazzi Carducci; al piano terra si sviluppa la sezione dedicata al Carnevale e alla Cartapesta, tradizione profondamente radicata nella città; nel piano interrato si dirama invece la Collezione Civica intitolata a Giuseppe Albano (1889-1967), artista nato in questa città.

PROSPETTIVE

Le istituzioni museali contemporanee però necessitano di nuovi e sfidanti stimoli. Spesso queste piccole realtà sono ancora oggi sconosciute al grande pubblico e senz'altro **la digitalizzazione delle collezioni e lo sviluppo di contenuti culturali digitali** sarebbe auspicabile per accrescerne la conoscenza.



Sala del Piano con l'attuale allestimento museale



Salone Giallo negli anni Ottanta dell'Ottocento
(da Archivio SABAPBa, b. BAXXXVI - 71)

Fonti archivistiche e bibliografia di riferimento

ASBa, *Catasto terreni rettificato di Putignano*, 1849; ASBa, *Testamento di Giuseppe Maria Romanazzi del 29 luglio 1854*, Granlibro notarile di Putignano (Nardone), b.29, f.59, sk.48 del 21 marzo 1855; ANDBa, *Accettazione donazione di Guglielmo Romanazzi Carducci in favore del Comune di Putignano*, 21.09.1967, notaio E. Cardinali, rep. n.72224 rac. n.6681, registrato 9.10.1967; Archivio SABAPBa, *Interventi urgenti di restauro dei beni mobili e immobili del Museo Civico Romanazzi Carducci. Relazioni descrittive e tecniche del progetto di intervento su mobili e arredi, quadreria e soprammobili e altri oggetti l. 29.10.1987 n.449*, b. BAXXXVI - 71; Ufficio Urbanistica, Edilizia e Gestione del Territorio della Città di Putignano, *Progetto di completamento del Museo "Guglielmo Romanazzi Carducci Principe di Santo Mauro"*, 2013; R. Riccardi, *Puglia: viaggio nelle dimore storiche*, Bari, Adda Editore, 2021, pp. 127-134.